

CONSENSO DI SCHWERTE – *I principi 3c3p dell'educazione religiosa cristiana nella scuola*

Traduzione di Robert Kläsener, con il supporto di Pia Löchte, testo originale in *Katechetische Blätter* 149/2024 (1), 69-71.

Il “Consenso di Schwerte” riassume le discussioni e i risultati del simposio “*New bottle, old wine? - Un nuovo sguardo ai temi politici nell'educazione religiosa con i giovani*”, che si è svolto nel marzo 2022 presso l'Accademia Cattolica di Schwerte ed è stato organizzato dall'Istituto di Teologia Cattolica dell'Università Tecnica di Dortmund e dal Kommende Dortmund, l'Istituto della dottrina sociale. Il consenso si basa in particolare sulla risoluzione del Sinodo di Würzburg sull'educazione religiosa nelle scuole (1974; traduzione italiana: *Scuola e insegnamento della religione. Sinodo nazionale delle diocesi della Germania Federale, Leumann-Torino, LDC, 1977*).

Sei principi (3c3p) del “Consenso di Schwerte” sono quindi principi guida per un'educazione religiosa che mira a rendere giustizia alle dimensioni politiche dell'educazione religiosa. In questo contesto, si basa anche sul famoso “Consenso di Beutelsbach” (1976) sull'educazione politica e civica in Germania. Il consenso è stato già ripreso da alcuni insegnanti di religione nella loro pratica didattica in Germania. Un'ulteriore contestualizzazione e discussione del testo si trova nel seguente libro: Jan-Hendrik Herbst/Claudia Gärtner/Robert Kläsener (eds.), “*Der Beutelsbacher Konsens in der religiösen Bildung. Exemplarische Konkretionen und notwendige Transformationen*” [Il consenso di Beutelsbach nell'educazione religiosa. Concrezioni esemplari e trasformazioni necessarie], Frankfurt am Main: Editore Wochenschau.

Controversie

Nei processi di educazione religiosa, gli argomenti su cui esistono posizioni diverse nella teologia, nella Chiesa e nella società dovrebbero essere discussi in modo controverso. La condizione è che le posizioni non siano in contraddizione con i diritti umani o con le conoscenze scientifiche acquisite sulla base di standard corrispondenti di razionalità, metodologia e argomentazione. Si dovrebbero prendere in considerazione sia le controversie intra (cioè la varietà intra- ed inter-religiosa delle tradizioni religiose) sia quelle extra religiose (tra visioni del mondo religiose e secolari).

Critico

Quando si avviano e si attuano processi di educazione religiosa, le relazioni di potere e le ideologie sociali devono essere oggetto di una riflessione (auto)critica, al fine di riconoscere e contrastare le dipendenze e le disuguaglianze sociali che si sovrappongono. Ciò comporta anche la necessità di articolare critiche, contraddizioni e proteste contro le relazioni di potere religiose, sociali, psicologiche e ambientali esistenti e i loro intrecci.

Costruttivo

L'educazione religiosa dovrebbe incoraggiare gli studenti incorporando la prospettiva di speranza dell'annuncio del Regno di Dio come prospettiva controfattuale per interpretare la realtà nel processo educativo, esplorarla e metterla in discussione la plausibilità, anticipando e ricordando l'orientamento verso i concetti biblici di giustizia apre prospettive future visionarie “contro ogni speranza”.

Posizionali

L'educazione religiosa deve essere (riflessivamente) posizionale e intesa come difesa degli emarginati nel senso della tradizione biblica. Gli insegnanti dovrebbero rendere trasparente la propria posizione e, allo stesso tempo, offrire agli studenti uno spazio di riflessione critica, in modo che possano relazionarsi consapevolmente con questa posizione. Al fine permette di contrastare la sopraffazione personale, strutturale, istituzionale ed esistenziale.

Partecipativo

Nell'educazione religiosa, gli studenti con il loro background personale, le loro risorse e le loro prospettive devono essere presi in considerazione e incoraggiati a partecipare al processo di apprendimento. Devono imparare come agire praticamente in conformità con le proprie convinzioni religiose o ideologiche. Allo stesso tempo, devono confrontarsi con il fatto che, da una prospettiva cristiana, la loro pratica dovrebbe essere orientata verso idee come "pace", "giustizia" e "responsabilità per il creato".

Pratico

L'educazione religiosa deve essere orientata alla pratica perché le religioni stesse sono pratiche. Oltre a trattare le percezioni e le interpretazioni religiose del mondo e il loro giudizio critico, si tratta quindi anche di aprire forme di religione vissuta. Solo impegnandosi nella prassi spirituale e nelle azioni socio-politiche (religiosamente motivate), l'educazione religiosa può aprire vie per cambiare la società attraverso l'azione individuale e collettiva al fine di renderla giusta.

